

CIVITA A scuola non è ancora partito l'insegnamento della lingua

# Comunità arbereshe delusa

## Emanuele Pisarra

Fino ad oggi non è ancora partito l'insegnamento della lingua arbëreshe nella scuola di Civita e in tutto l'Istituto comprensivo.

La notizia desta molta preoccupazione nella comunità e ne chiede spiegazioni al personale scolastico del plesso locale.

Nonostante il bando sia stato deliberato dal consiglio dei docenti agli inizi dell'anno non si capisce come mai non sia stato nominato un docente tra quelli che ne hanno fatto domanda per portare avanti l'insegnamento della lingua minoritaria così come previsto dalle norme nazionali.

“Questo mancato avvio dell'insegnamento crea un grosso problema alla scuola, agli allievi e ai genitori poiché molte attività che ormai erano diventate consuetudine

dell'istituzione (partecipazione a concorsi letterari, manifestazioni culturali, recital, Progetto Orsa Maggiore in collaborazione con altre scuole minoritarie della Valle d'Aosta e Friuli) per quest'anno saltano tutte.

“Siamo completamente abbandonati, ci sentiamo trascurati e si va avanti per inerzia; non è certamente questo il modo esemplare per formare i nuovi giovani del futuro” raccontano il gruppo degli insegnanti del plesso di Civita.

“Anche perché se viene meno l'insegnamento della lingua arbereshe – e nessun genitore vi ha rinunciato - viene meno lo spirito dell'istituto comprensivo e allora forse è meglio fare richiesta di ritornare alle dipendenze del vecchio circolo didattico di Castrovillari con gravi conseguenze per l'istituto stesso poiché

in questo modo non avrebbe ragione di esistere”. Inoltre, il corpo docente del plesso di Civita lamenta la continua fuga dei scolari verso altre scuole anche a causa delle pluriclassi che non sono in grado di fornire insegnamenti completi.

“Capiamo il problema del dirigente scolastico incaricato che sta studiando per superare il concorso a capo di istituto ma ciò non giustifica l'abbandono del plesso, degli studenti, del corpo docente tutto e, soprattutto di una comunità che fonda nell'insegnamento della lingua le sue radici storico-culturali – afferma il personale della scuola- per cui chiediamo a chi è responsabile del servizio di provvedere in tempo utile e prima dello scadere dell'anno scolastico”.

Gazzetta del sud 30marzo2006 pagina regionale